

**GEORGES
PEREC**

*Tentativo
di esaurimento
di un luogo
parigino*

TELP.1

A cura di Alberto Lecaldano



LIBRI PICCOLI VOLAND • 29

Georges Perec

Tentativo di esaurimento di un luogo parigino

LIBRI PICCOLI VOLAND•29



Georges Perec
*Tentativo di esaurimento
di un luogo parigino*

a cura di Alberto Lecaldano

Voland

Titolo originale: *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien*
© Christian Bourgois éditeur, 1975

© della presente edizione
Voland Srl Roma 2011

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: dicembre 2011

ISBN 978-88-6243-103-3

I manoscritti inviati non si restituiscono

Per i materiali – fotografie e riproduzioni – con i quali abbiamo potuto arricchire questo libro vorremmo ringraziare il fotografo e amico di Georges Perec, Pierre Getzler, l'avente diritti, Mme Ela Bienenfeld, l'Association Georges Perec, la Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi e la rivista di architettura “AA files” che ha dedicato a Perec il n. 45/46, febbraio 2002.

Dal curatore un ringraziamento alla redazione di Voland per le necessarie revisioni e in particolare a Valentina Parlato per la collaborazione e l'assistenza nella ricerca di foto e documenti.

INDICE

Georges Perec <i>Tentativo di esaurimento di un luogo parigino</i>	PAG.	7
Alberto Lecaldano TELP.1 Appendice a <i>Tentativo di esaurimento di un luogo parigino</i>	PAG.	55



Georges Perec al Café de la Mairie, 1974, foto di Pierre Getzler

Georges Perec

TENTATIVO DI ESAURIMENTO DI UN LUOGO PARIGINO

Ci sono molte cose a place Saint-Sulpice, ad esempio: il municipio, un ufficio del Ministero delle finanze, un commissariato, tre caffè di cui uno è anche rivendita di tabacchi, un cinema, una chiesa dove hanno lavorato Le Vau, Gittard, Oppenord, Servandoni e Chalgrin e che è dedicata a un cappellano di Clotario II che fu vescovo di Bourges dal 624 al 644 e che si festeggia il 17 gennaio, un editore, un'impresa di pompe funebri, un'agenzia di viaggi, una fermata di autobus, un sarto, un albergo, una fontana decorata con le statue dei quattro grandi oratori cristiani (Bosseut, Fénelon, Fléchier e Massillon), un'edicola, un negozio di articoli sacri, un parcheggio, un istituto di bellezza, e ancora molte altre cose.

Molte, se non la maggioranza, di queste cose sono state descritte, inventariate, fotografate, raccontate o segnalate. Il mio proposito nelle pagine che seguono è stato piuttosto di descrivere il resto: quello che generalmente non si nota, quello che non si osserva, quello che non ha importanza: quello che succede quando non succede nulla, se non lo scorrere del tempo, delle persone, delle auto e delle nuvole.

1

la data : 18 ottobre 1974

l'ora : 10,30

Il luogo : Tabacchi Saint-Sulpice

Il tempo: Freddo secco. Cielo grigio. Qualche schiarita.

Appunti per un inventario di alcune delle cose

strettamente visibili:

- Lettere d'alfabeto, parole: "KLM" (sulla borsa di un passante), una "P" maiuscola che significa "Parcheggio"; "Hôtel Récamier", "St-Raphaël", "il risparmio alla deriva", "Posteggio taxi", "Rue du Vieux-Colombier", "Brasserie-bar La Fontaine Saint-Sulpice", "P ELF", "Parcheggio Saint-Sulpice".
- Simboli convenzionali: frecce sotto la "P" dei parcheggi, una leggermente rivolta verso il suolo, l'altra orientata in direzione di rue Bonaparte (lato Luxembourg), almeno quattro cartelli di senso vietato (un quinto si riflette in uno degli specchi del caffè).
- Numeri: 86 (in alto su un autobus della linea 86, sopra l'indicazione della destinazione: Saint-Germain des Prés), 1 (targa del n. 1 di rue du Vieux-Colombier), 6 (sulla targa che indica che ci troviamo nel 6° arrondissement di Parigi).
- Slogan sfuggenti: "Dall'autobus guardo Parigi".
- In terra: ghiaia pressata e sabbia.
- Pietre: i bordi dei marciapiedi, una fontana, una chiesa,

case...

- Asfalto
- Alberi (pieni di foglie, spesso ingiallite)
- Un pezzo piuttosto grande di cielo (forse 1/6 del mio campo visivo)
- Un nugolo di piccioni che cala improvvisamente sullo sterrato al centro della piazza, tra la chiesa e la fontana
- Veicoli (bisogna fare il loro inventario)
- Esseri umani
- Una specie di bassotto
- Una forma di pane (una baguette)
- Un'insalata (riccia?) che in parte esce da una sporta

Traiettorie:

Il 96 va a gare Montparnasse

L'84 va a Porte de Champerret

Il 70 va a place du Dr Hayem, Maison de l'ORTF

L'86 va a Saint-Germain des Prés

Esigete il Roquefort Société l'originale nel suo ovale verde

Dalla fontana non esce un filo d'acqua. Qualche
piccione si è posato sul bordo di una delle vasche.

Sullo sterrato, ci sono alcune panchine, panchine
doppie con schienale unico. Dal mio posto posso
contarne sei. Quattro sono libere. Sulla sesta tre barboni
fanno dei gesti classici (bere del rosso attaccati alla
bottiglia).

Il 63 va a Porte de la Muette

L'86 va a Saint-Germain des Prés
Pulire è bene non sporcare è meglio
Un pullman tedesco
Un furgoncino Brinks
L'87 va a Champ-de-Mars
L'84 va a Porte de Champerret

Colori: rosso (Fiat, vestito, St-Raphaël, sensi unici)
 borsa blu
 scarpe verdi
 impermeabile verde
 taxi blu
 due-cavalli blu

Il 70 va a place du Dr Hayem, Maison de l'ORTF
méhari verde

L'86 va a Saint-Germain des Prés

Danone: Yogurt e dessert

Esigete il Roquefort Société l'originale nel suo ovale verde
la maggioranza delle persone hanno almeno una mano
occupata: tengono una borsa, una piccola valigia, una
sporta, un bastone, un guinzaglio con un cane all'altra
estremità, la mano di un bambino

Un camion consegna della birra in fusti di metallo
(Kanterbraü, la birra di Maître Kanter)

l'86 va a Saint-Germain des Prés

Il 63 va a Porte de la Muette

Un pullman “Cityrama” a due piani

Un camion blu della fabbrica Mercedes

Un camion marrone Printemps Brummell
l'84 va a Porte de Champerret
L'87 va a Champ-de-Mars
Il 70 va a place du Dr Hayem, Maison de l'ORTF
Il 96 va a Gare Montparnasse
Darty Réal
Il 63 va a Porte de la Muette
Casimir prelibata rosticceria. Trasporti Charpentier.
Berth France srl
Le Goff spillatore per birra
Il 96 va a Gare Montparnasse
Autoscuola
Venendo da rue du Vieux-Colombier, un 84 gira in rue Bonaparte (in direzione del Luxembourg)
Walon traslochi
Fernand Carrascossa traslochi
Patate all'ingrosso
Da un pullman di turisti un giapponese sembra che mi faccia una fotografia. Un anziano signore con la sua mezza baguette, una signora con un pacchetto di dolci a forma di piccola piramide
L'86 va a Saint-Mandé (non gira in rue Bonaparte, ma prende rue du Vieux-Colombier)
Il 63 va a Porte de la Muette
L'87 va a Champ-de-Mars
Il 70 va a place du Dr Hayem, Maison de l'ORTF
Venendo da rue du Vieux-Colombier, un 84 gira in rue Bonaparte (in direzione del Luxembourg)

Un pullman, vuoto.
altri giapponesi in un altro pullman
L'86 va a Saint-Germain des Prés
Braun riproduzioni d'arte
Bonaccia (stanchezza?)
Pausa.

2

la data : 18 ottobre 1974
l'ora : 12,40
il luogo : Café de la Mairie

parecchie dozzine, parecchie centinaia di azioni simultanee, di microavvenimenti di cui ciascuno implica delle posture, degli atti motori, degli impieghi specifici di energia:

discussioni tra due, discussioni tra tre, discussioni tra molti: il movimento delle labbra, i gesti, la mimica espressiva

modi di locomozione: marcia, veicoli a due ruote (senza motore, con motore), automobili (auto private, auto di società, auto a noleggio, auto-scuola), veicoli industriali, servizi pubblici, trasporti collettivi, pullman turistici

modi di portare (in mano, sotto il braccio, sulle spalle)

modi di trazione (carrelli per la spesa)

tipo di determinazione o di motivazione: attendere, bighellonare, girellare, girovagare, andare, correre verso, precipitarsi (verso un taxi libero, ad esempio), cercare,

andare a zonzo, esitare, camminare con passo deciso
posizione del corpo: stare seduto (negli autobus, nelle auto, nei caffè, sulle panchine)

stare in piedi (vicino a una fermata
d'autobus, davanti a una vetrina (Laffont, pompe funebri),
vicino a un taxi (chi paga)

Tre persone attendono vicino alla fermata dei taxi. Ci sono due taxi, gli autisti non ci sono (il tassametro è coperto)

Tutti i piccioni si sono rifugiati sulla grondaia del municipio.

Passa un 96. Passa un 87. Passa un 86. Passa un 70. Un furgone "Grenelle Interligne" passa.

Bonaccia. Non c'è nessuno alla fermata dell'autobus.

Passa un 63. Passa un 96

Una ragazza è seduta su una panchina di fronte al negozio di tappezzerie "La Demeure"; fuma una sigaretta.

Ci sono tre motorini parcheggiati sul marciapiede davanti al caffè

Passa un 86. Passa un 70.

Alcune auto si infilano nel parcheggio

Passa un 63. Passa un 87.

È l'una e cinque. Una donna attraversa correndo il sagrato della chiesa.

Un fattorino con un grembiule bianco scarica dal suo camioncino parcheggiato davanti al caffè dei gelati (alimentari) che va a consegnare in rue des Canettes.

Una donna tiene in mano una baguette.

Un 70 passa

(solo per caso, dal posto dove sono, posso veder passare,
dall'altro lato, alcuni 84)

Le automobili seguono degli assi di circolazione
evidentemente privilegiati (senso unico, per me, da
sinistra a destra); per i pedoni è molto meno evidente:
sembrerebbe che la maggior parte vanno o vengono da
rue des Canettes.

Un 96 passa.

Un 86 passa. Un 87 passa. Un 63 passa

Alcuni inciampano. Microincidenti.

Un 96 passa. Un 70 passa.

È l'una e venti.

Ritorno (probabile) di persone già viste: un ragazzo con
un giaccone blu marina che porta in mano una busta di
plastica passa di nuovo davanti al caffè

Un 86 passa. Un 86 passa. Un 63 passa.

Il caffè è pieno

Un bambino fa correre il suo cane (tipo Milou) sullo
sterrato

Appena fuori del caffè, accanto alla vetrina e in tre posti
diversi, un uomo piuttosto giovane disegna con un
gessetto sul marciapiede una specie di "v" con all'interno
accennato una sorta di punto interrogativo (land-art?)

Un 63 passa

6 fognaioli (caschi e stivali) imboccano rue des Canettes.

Due taxi liberi alla fermata dei taxi

Un 87 passa

Un cieco che viene da rue des Canettes passa davanti al caffè; è un uomo giovane, con l'andatura molto sicura.

Un 86 passa

Due uomini con pipa e borse nere

Un uomo con borsa nera senza pipa

Una donna con un vestito di lana, ilare

Un 96

Un altro 96

(tacchi alti: caviglie storte)

Una due-cavalli verde mela

Un 63

Un 70

Sono le 13,35. Gruppi, a ondate. Un 63. La due-cavalli verde mela adesso è parcheggiata quasi all'angolo di rue Férou, dall'altro lato del sagrato. Un 70. Un 87. Un 86. Tre taxi alla fermata dei taxi. Un 96. Un 63. Un ciclista addetto alla consegna dei telegrammi. Fattorini che consegnano bibite. Un 86. Una bambina con una cartella sulle spalle.

Patate all'ingrosso. Una signora che accompagna tre bambini a scuola (due di loro hanno dei lunghi berretti rossi con pompon)

C'è un carro funebre davanti alla chiesa.

Passa un 96.

Alcune persone si radunano davanti alla chiesa (si sta formando un corteo?)

Un 87. Un 70. Un 63.

Rue Bonaparte, una betoniera, arancione.

Un cane bassotto. Un uomo con un farfallino. Un 86.

Il vento fa muovere le foglie degli alberi.

Un 70.

Sono le tredici e cinquanta.

Trasporti SNCF

Le persone del funerale sono entrate nella chiesa

Passaggio di un'auto-scuola, di un 96, di un 63, di un camioncino di un fioraio, blu, che va a parcheggiare accanto al furgone delle pompe funebri e da dove viene scaricata una corona da morto.

Con un magnifico coordinamento, i piccioni fanno il giro della piazza e tornano a posarsi sulla grondaia del municipio.

Ci sono cinque taxi alla fermata dei taxi.

Passa un 87, passa un 63.

La campana di Saint-Sulpice si mette a suonare (a morto, naturalmente)

Tre bambini accompagnati a scuola. Un'altra due-cavalli verde mela.

I piccioni fanno di nuovo un giro della piazza

Un 96 passa, si ferma alla fermata degli autobus (tratta Saint-Sulpice); ne scende Geneviève Serreau che prende rue des Canettes; la chiamo battendo sul vetro e lei viene a salutarmi.

Un 70 passa.

I rintocchi smettono.

Una ragazza mangia la metà di un ventaglio.
Un uomo con pipa e borsa nera.
Un 70 passa
Un 63 passa
Sono le due e cinque.
Un 87 passa
Persone, a piccoli gruppi, ancora e ancora
Un curato che torna da un viaggio (dalla sua borsa pende l'etichetta di una compagnia aerea).
Un bambino fa scorrere un modellino di auto sulla vetrina del caffè (leggero cigolio)
Un uomo si ferma un secondo per salutare il grosso cane del caffè, pacificamente sdraiato davanti alla porta
Un 86 passa
Un 63 passa
Una donna passa. Sulla sua borsa c'è scritto "Gudule"
Quasi davanti al caffè, un uomo si accovaccia per frugare nella sua cartella
Un 86 passa
Un giovane passa; porta una grande cartella per disegni
Ora ci sono solo due motorini parcheggiati sul marciapiede davanti al caffè: non ho visto andar via il terzo (era un vélosolex) (*Limite evidente di questa impresa: anche se mi prefiggo come unico scopo quello di guardare, non vedo quello che succede a qualche metro di distanza: non noto, ad esempio, che alcune macchine parcheggiano*)
Un uomo passa: tira un carretto rosso.
Un 70 passa.

Un uomo guarda la vetrina di Laffont
Di fronte a “La Demeure” una donna aspetta, in piedi
vicino a una panchina
Al centro della strada, un uomo fa la posta ai taxi (non ci
sono più taxi alla fermata dei taxi)
Un 86 passa. Un 96 passa. Un fattorino di “Tongencyl”
passa.

Malissard Dubernay trasporti veloci passa.

I piccioni fanno di nuovo un giro della piazza. **Cos'è che**
scatena questo movimento simultaneo; non sembra
legato né a stimoli esteriori (esplosione, detonazione,
cambiamento di luce, pioggia, ecc.) né a particolari
motivi; sembra qualcosa di assolutamente ingiustificato:
gli uccelli si mettono in volo all'improvviso, fanno un giro
della piazza e tornano a posarsi sulla grondaia del
municipio.

Sono le due e venti.

Un 96. Donne eleganti. Un giapponese distratto, poi un
altro, allegro, domandano a un passante informazioni
sulla strada. Lui indica rue des Canettes che loro
prendono subito.

Passaggio di un 63, di un 87 e di un furgoncino “Dunod
editore”.

Vicino alla fermata degli autobus, una donna affranca tre
lettere e le infila nella buca delle lettere.

Piccolo cane tipo barboncino.

Una specie di sosia di Peter Sellers, con l'aria molto
contenta di sé, passa davanti al caffè. Poi una donna con

due bambini piccoli. Poi un gruppo di 14 donne che vengono da rue des Canettes.

Ho l'impressione che la piazza sia quasi vuota (ma ci sono almeno venti esseri umani nel mio campo visivo).

Un 63.

Un furgoncino delle poste.

Un bambino con un cane

Un uomo con un giornale

Un uomo con una grande "A" sul suo maglione

Un camion "Que sais-je": "La collana 'Que sais-je' ha tutte le risposte"

Uno spaniel?

Un 70

Un 96

Si portano fuori dalla chiesa le corone di fiori.

Sono le 2 e mezza.

Passano un 63, un 87, un 86, un altro 86 e un 96.

Una vecchia signora si scherma gli occhi con la mano per vedere il numero dell'autobus che arriva (posso dedurre dalla sua aria delusa che voleva prendere il 70)

Esce la bara. La campana riprende a suonare a morto.

Il carro funebre se ne va, seguito da una 204 e da una méthari verde.

Un 87

Un 63

Il rintocco smette

Un 96

Sono le tre meno un quarto.

Pausa.

3

La data : 18 ottobre 1974

l'ora : 15,20

Il luogo: Fontaine Saint-Sulpice (il caffè)

Più tardi, sono andato al bar tabacchi Saint-Sulpice. Sono salito al primo piano, una sala triste, piuttosto fredda, occupata solo da un quintetto di giocatori di bridge quattro dei quali stavano giocando tre fiori. Sono sceso di nuovo e mi sono seduto al tavolino che avevo occupato la mattina. Ho mangiato un paio di salsicce bevendo un bicchiere di bourgueil.

Ho visto ancora autobus, taxi, auto private, pullman turistici, camion e camioncini, biciclette, motorini, vespe, moto, un triciclo delle poste, una moto-scuola, un'autoscuola, donne eleganti, vecchi belli, vecchie coppie, gruppi di bambini, persone con borse, con borselli, con valige, con cani, con pipe, con ombrelli, con la pancia, vecchie rugose, vecchi cretini, giovani cretini, dei bighelloni, dei fattorini, degli imbronciati, dei chiacchieroni. Ho visto anche Jean-Paul Aron, e il padrone del ristorante "Les trois canettes" che avevo già intravisto la mattina.

Adesso sono al Fontaine St-Sulpice, seduto in modo da dare le spalle alla piazza: le macchine e le persone che il mio sguardo scopre vengono dalla piazza o stanno per attraversarla (a eccezione di alcuni pedoni che possono

venire da rue Bonaparte).

Parecchie nonne con i guanti hanno spinto delle carrozzine

Si prepara la giornata nazionale delle persone anziane.
È entrata una signora di 83 anni, ha fatto vedere la sua cassetta per le offerte al padrone del caffè, ma è uscita senza tenderla verso di noi.

Sul marciapiede, c'è un uomo scosso, ma non ancora devastato, dai tic (movimenti della spalla come se avesse continuamente prurito al collo); tiene la sigaretta nello stesso mio modo (tra il medio e l'anulare): è la prima volta che trovo in un altro questa abitudine.

Paris-Vision: è un pullman a due piani, non molto pieno. Sono le quattro e cinque. Stanchezza degli occhi.

Stanchezza delle parole.

Una due-cavalli verde mela

(ho freddo; ordino un'acquavite stagionata)

Di fronte, al bar tabacchi, i giocatori di bridge della sala del primo piano si concedono un po' d'aria

Un poliziotto in bicicletta parcheggia la sua bicicletta ed entra dal tabaccaio; ne esce quasi subito, non so cosa abbia acquistato (sigarette? una penna a sfera, un francobollo, caramelle, un pacchetto di fazzoletti di carta?)

Pullman Cityrama

Un motociclista. Un furgoncino citroën verde mela.

Si sentono suoni imperativi di clacson.

Una nonna spinge una carrozzina; indossa un mantello

Un postino con la sua borsa
Una bicicletta da corsa fissata sulla parte posteriore di un'auto ribassata
Un triciclo delle poste, un camioncino delle poste (è l'ora del ritiro dalle buche delle lettere?)
Ci sono persone che leggono camminando, ce ne sono poche, ma ce ne sono.
Una méhari verde
Un neonato in carrozzina emette un breve gridolino.
Assomiglia a un uccello: occhi blu, fissi, incredibilmente interessati a quello che scoprono.
Un vigile ausiliario con la tosse mette una contravvenzione a una Morris verde
Un uomo porta un colbacco di astrakan. Poi un altro.
Un ragazzo con berretto da scolaro inglese; attraversa facendo attenzione a camminare solo sui segni.
Un postino con la borsa
Due vigilesse vivaci
Due cani fratelli tipo Milou
Un uomo con un berretto tipo curato
Una donna con uno scialle
Una nonna con la carrozzina
Un uomo con colbacco (è lo stesso, ritorna)
Un curato con berretto (un altro)
Cappe, turbanti, stivali, berretti da marinaio, sciarpe, corte o lunghe, agente con il chepì, pellicce, valigie, ombrello
Un addetto alla consegna dei telegrammi in bicicletta

Una coppia di inglesi (entrano nel caffè parlando nella loro lingua): il suo cappotto è lungo come lui
Una ragazza con delle corte trecce divora un babà (è un babà? sembra un babà)
Una donna con una baguette. Un'altra.
Sono le cinque meno un quarto. Ho voglia di distrarmi.
Leggere "Le Monde". Andare in un altro bar.

Pausa.

4

La data : 18 ottobre 1974

L'ora : 17,20

Il luogo: Café de la Mairie

L'edicola era chiusa; non ho trovato "le Monde"; ho fatto un giretto (rue des Canettes, rue du Four, rue Bonaparte): belle oziose riempiono i negozi di moda. Rue Bonaparte, ho guardato qualche titolo di libri scontati, qualche vetrina (mobili antichi o moderni, libri antichi, disegni e stampe)

Fa freddo, sempre di più mi sembra

Sono seduto al Café de la Mairie, appena un po' indietro rispetto alla terrazza

Passa un 86 è vuoto

Passa un 70 è pieno

Passa, di nuovo, Jean-Paul Aron: tossisce

Un gruppo di bambini gioca a palla davanti alla chiesa

Passa un 70 piuttosto vuoto

Passa un 63 quasi pieno
(perché contare gli autobus? senza dubbio perché sono riconoscibili e regolari: scandiscono il tempo, danno un ritmo al rumore di fondo; al limite sono prevedibili. Il resto sembra aleatorio, improbabile, anarchico; gli autobus passano perché devono passare, ma niente obbliga che un'auto faccia marcia indietro, o che un uomo abbia una borsa marcata da una grande "M" di Monoprix, o che un'auto sia blu o verde mela, o che un cliente ordini un caffè invece di una birra...)

Passa un 96 è quasi vuoto

La "P" del parcheggio e la sua freccia si illuminano. Nei piani degli uffici delle finanze, ora si vedono dei globi luminosi

Passa un 70 è pieno

Passa un 63 è quasi vuoto

Le motociclette e i motorini accendono i fari

I lampeggianti diventano visibili e anche gli indicatori che segnalano i taxi sono più visibili, più brillanti quando sono liberi

Passa un 86 quasi pieno

Passa un 63 quasi vuoto

Passa un 96 piuttosto pieno

Passa un 87 piuttosto pieno

(applicare agli autobus la teoria dei vasi comunicanti...)

Sono le 17,50

Una betoniera rossa e blu, un taxi della compagnia

Pyrénées

Passa un 96 è pieno

Passa un 86 è completamente vuoto (solamente l'autista)

Passa un 63 quasi vuoto

Passa un papà che spinge un passeggino

Cambiamenti della luce del giorno

Un 87 quasi vuoto, un 86 mezzo pieno

I bambini giocano sotto il portico della chiesa.

Un bel cane bianco con delle macchie nere

Una luce in un edificio (è l'hôtel Récamier?)

Un 96 quasi vuoto

Vento

Un 63 pieno, un 70 quasi pieno, un 63 quasi pieno

Un uomo entra nel caffè, si pianta davanti a un cliente che subito si alza e sta per pagare la sua consumazione; ma non ha spiccioli ed è l'altro che paga. Escono insieme.

Un uomo vuole entrare nel caffè; ma comincia tirando la porta invece di spingere.

Automatismi

Passa un 70 pieno

(stanchezza)

Passa un 96 mezzo pieno

Nel caffè si accendono nuove luci

Fuori il crepusolo è al massimo

Passa un 63 è pieno

Passa un uomo che spinge il suo solex

Passa un 70 è pieno

Passa un 96 mezzo pieno

Passano le uova extra fresche NB

Sono le sei meno cinque

Da un furgoncino blu un uomo ha tirato giù un carrello
che ha caricato con parecchi prodotti per la pulizia e che
ha spinto in rue des Canettes.

Fuori i visi praticamente non si distinguono più

I colori si fondono: grigiore con rare schiarite.

Macchie gialle. Bagliori.

Passa un 96 quasi vuoto

Passa un furgone della polizia che gira davanti al sagrato
della chiesa

Passa un 86 vuoto, un 87 moderatamente pieno

Le campane di Saint-Sulpice si mettono a suonare

Un 70 pieno, un 96 vuoto, un altro 96 ancora più vuoto

Ombrelli aperti

Le automobili accendono i loro fari

Un 96 poco affollato, un 63 pieno

Il vento sembra soffiare a raffiche, ma poche auto hanno
in azione il tergilicristallo

Le campane di Saint-Sulpice smettono di suonare (erano i
vespri?)

Passa un 63 quasi vuoto

La notte, l'inverno: aspetto irreale dei passanti

Un uomo che porta tappeti

Molte persone, molte ombre, un 63 vuoto; l'asfalto è
lucido, un 70 pieno, la pioggia sembra più forte/ Sono le
sei e dieci. Colpi di clacson; inizia un ingorgo

A fatica riesco a vedere la chiesa, in compenso, vedo quasi
tutto il caffè (e me stesso che scrivo) riflesso nelle vetrine

L'ingorgo si è sciolto
Solo i fari segnalano il passaggio delle macchine
I lampioni si accendono progressivamente
Giù in fondo (hôtel Récamier?) ora ci sono numerose
finestre illuminate
Passa un 87 quasi pieno
Passa un uomo che porta una cornice
Passa un uomo che porta una tavola
Passa un furgone della polizia con la sua luce blu rotante
Passa un 87 vuoto, un 70 pieno, un 87 vuoto
Alcune persone corrono
Passa un uomo che porta un plastico d'architetto (è
veramente un plastico d'architetto? Assomiglia all'idea
che mi sono fatto di un plastico d'architetto; non vedo che
altro potrebbe essere).
Passa una betoniera arancio, un 86 quasi vuoto, un 70
pieno, un 86 vuoto
Ombre indistinte
Un 96 pieno
(può essere che solo oggi abbia scoperto la mia
vocazione: controllare le linee della RATP)
Sono le 18,45
passano delle makkine
un furgoncino giallo delle poste si ferma davanti alla buca
delle lettere che un postino vuota del suo doppio
contenuto (Parigi/fuori Parigi, sobborghi compresi)
Piove ancora
Bevo una genziana di Salers.

5

La data : 19 ottobre 1974 (sabato)

L'ora : 10,45

Il luogo : Bar tabacchi Saint-Sulpice

Il tempo: Pioggia sottile, tipo bruma

Passa un pulitore dei canali di scolo

In confronto a ieri cosa c'è di cambiato? A prima vista,
sembra tutto uguale. Forse il cielo è più nuvoloso?

Sarebbe veramente un partito preso dire che ci sono, per
esempio, meno persone e meno auto. Non si vedono
uccelli. C'è un cane sullo sterrato. Al di sopra dell'hôtel
Récamier (lontano dietro?) si staglia nel cielo una gru (era
lì anche ieri, ma non ricordo di averla notata). Non so dire
se le persone che si vedono sono le stesse di ieri, se le auto
sono le stesse di ieri? Invece, se gli uccelli (piccioni)
verranno (e perché non dovrebbero venire) sarò sicuro
che saranno gli stessi.

Molte cose non sono cambiate, apparentemente non si
sono mosse (le lettere, i simboli, la fontana, lo sterrato, le
panchine, la chiesa, ecc.); io stesso mi sono seduto alla
stessa tavola.

Passano degli autobus. Me ne disinteresso
completamente.

Il Café de la Mairie è chiuso. L'edicola anche (aprirà solo
lunedì)

(mi sembra di aver visto passare Duvignaud, si dirigeva verso il parcheggio)

Passa un'ambulanza con la sirena, poi un carro attrezzi che rimorchia una ds blu.

Molte donne trascinano un carrello per la spesa

Arrivano i piccioni; mi sembrano meno numerosi di ieri

Flussi di folle umane o di auto. Momenti di calma.

Alternanze.

Due "Coches Parisiens" un tipo di pullman con il piano superiore scoperto passano con il loro carico di giapponesi fotofagi

Un pullman Cityrama (tedeschi? giapponesi?)

La pioggia è cessata quasi subito; c'è anche stato per qualche secondo un vago sprazzo di sole.

Sono le 11 e un quarto

Alla ricerca di una differenza:

Il Café de la Mairie è chiuso (non lo vedo; lo so perché l'ho visto scendendo dall'autobus)

Bevo una vittel mentre invece ieri prendevo un caffè (in che cosa questo trasforma la piazza?)

Il piatto del giorno del Fontaine St Sulpice è cambiato (ieri c'era il merluzzo)? Non c'è dubbio, ma io sono troppo lontano per decifrare cosa c'è scritto sulla lavagna dove viene annunciato il piatto.

(2 pullman di turisti, il secondo si chiama "Walz Reisen"):
i turisti di oggi possono essere gli stessi di ieri
(ma una persona che fa il giro di Parigi in pullman un venerdì ha voglia di rifarlo il sabato?)

Ieri, c'era sul marciapiede, proprio davanti al mio tavolino, un biglietto della metropolitana; oggi, ma non è detto che sia nello stesso posto, c'è l'involucro di una caramella (cellophane) e un pezzo di carta difficilmente riconoscibile (più o meno grande come una scatola di "Parisiennes" ma di un blu molto più chiaro).

Passa una bambina con un lungo berretto rosso con il pompon (l'ho già vista ieri, ma ieri erano due); sua madre ha una gonna lunga fatta con strisce di tessuto cucite insieme (non proprio un patchwork)

Un piccione si appollaia in cima a un lampione

Alcune persone entrano in chiesa (è per visitarla? È l'ora della messa?)

Un passante che assomiglia vagamente a Michel Mohrt ripassa davanti al caffè e sembra meravigliarsi di vedermi ancora seduto a un tavolino con davanti una vittel e dei fogli

Un pullman: "Percival Tours"

Altre persone entrano in chiesa

I pullman dei turisti non adottano tutti la stessa strategia: tutti vengono dal Luxembourg percorrendo rue

Bonaparte; alcuni continuano per rue Bonaparte; altri girano in rue du Vieux-Colombier: questa differenza non sempre coincide con la nazionalità dei turisti.

Pullman "Wehner Reisen"

Pullman di poliziotti

Pausa

6

La data : 19 ottobre 1974

L'ora : 12,30

Il luogo : Seduto su una panchina in pieno sole, in
mezzo ai piccioni, guardo in direzione della
fontana (rumore del traffico alle mie spalle)

Il tempo : Il cielo si è improvvisamente aperto.

I piccioni sono quasi immobili. È piuttosto difficile contarli (200, forse); parecchi sono accovacciati, le zampe ripiegate. È l'ora delle loro pulizie (con il becco, si spulciano il gozzo e le ali); alcuni si sono appollaiati sul bordo della terza vasca della fontana. Alcune persone escono dalla chiesa.

Ogni tanto sento colpi di clacson. La circolazione si potrebbe definire fluida.

Siamo in quattro su quattro panchine. Il sole per un istante è coperto da una nuvola. Due turisti fotografano la fontana.

Passa un pullman Paris-Vision a due piani

Dei piccioni si lavano nella fontana (le vasche sono piene d'acqua, ma le fauci dei leoni non lanciano getti d'acqua); si schizzano ed escono tutti arruffati.

I piccioni ai miei piedi hanno lo sguardo fisso. Le persone che li guardano anche.

Il sole si è nascosto. C'è vento.

La data : 19 ottobre 1974

L'ora : 14

Il luogo: Tabacchi Saint-Sulpice

Passa Paul Virilio: va a vedere lo schifoso Gatsby al Bonaparte.

Sono seduto qui, senza scrivere, dall'una meno un quarto; ho mangiato un panino col salame e ho bevuto un bicchiere di bourgueil. Poi dei caffè. Accanto a me una mezza dozzina di negozianti di vestiti chiacchierano, soddisfatti dei loro piccoli affari. Guardo con occhio torvo il passaggio degli uccelli, degli esseri e dei veicoli.

Il caffè è affollato

Una lontana conoscente (amica di un'amica, amica di amica di amica) è passata per la strada, è venuta a salutarmi, ha preso un caffè.

Passa un pullman Paris-Vision. I turisti hanno degli auricolari

Il cielo è grigio. Schiarite effimere.

Vista noiosa: ossessione delle due-cavalli verde mela.

Curiosità insoddisfatta (che cosa sono venuto a cercare, la memoria che galleggia in questo caffè...)

Che differenza c'è tra un conducente che parcheggia al primo colpo e un altro ("90") che non riesce a farlo se non

dopo parecchi minuti di laboriose manovre? Quello risveglia l'attenzione, l'ironia, la partecipazione di chi vuole aiutare: non bisogna vedere solo gli strappi, ma il tessuto (ma come fare a vedere il tessuto se sono solo gli strappi a farlo apparire: nessuno vede mai passare gli autobus, a meno che non ne aspetti uno, o se aspetta qualcuno che ne deve scendere, o se la RATP lo paga per contarli...)

E ancora: perché due suore sono più interessanti di due altri passanti qualsiasi?

Passa un uomo, il collo stretto in un collare cervicale

Passa una donna; mangia una fetta di torta

Una coppia si avvicina alla propria Autobianchi Abarth parcheggiata lungo il marciapiede. La donna morde una pasta.

Ci sono molti bambini

Un uomo che ha appena parcheggiato la sua macchina (al posto dell'Autobianchi) la guarda come se non la riconoscesse.

Una macchina blu, una gialla, due due-cavalli blu

Alla fermata dei taxi c'è un solo taxi. L'autista ha aperto il suo bagagliaio.

I piccioni fanno un giro della piazza

Il caffè è quasi vuoto

Passa una signorina; porta una racchetta da tennis sotto il braccio (in una fodera in tessuto dove si possono mettere anche le palle)

Una due-cavalli verde mela

Un passeggiino
Un carrello per la spesa
Un gruppo di scout con lo gli zaini entra nella chiesa
Passa una signora che ha comprato una lunga asta
Passa un'auto-scuola
In modo del tutto astratto, si potrebbe proporre il
seguente teorema: nello stesso lasso di tempo molti più
individui camminano in direzione Saint-Sulpice/rue de
Rennes che in direzione rue de Rennes/Saint-Sulpice.
Parecchie donne in fantasie di verde.
Gli scout lasciano Saint-Sulpice in fila indiana.
Uno di loro che è venuto fin qui a telefonare li raggiunge
correndo; sale le scale della chiesa e le ridiscende quattro
a quattro, portando il suo zaino e il guidone della
pattuglia (almeno ho una buona vista)
L'agente di polizia n. 5976 fa su e giù per rue du Vieux-
Colombier. Ha una certa somiglianza con Michael
Lonsdale.
I "Coches parisiens"
L'uomo con il collare (era poco fa in rue du Vieux-
Colombier, ora è in rue Bonaparte)
Preceduto da 91 motociclisti, l'imperatore del Giappone
passa in una rolls-royce verde mela
Cityrama: una giapponese assorta nei suoi auricolari
Sento: "sono le tre e un quarto"
Un uomo con l'impermeabile fa grandi gesti
Giapponesi in un pullman
Le campane di Saint-Sulpice si mettono a suonare (sarà,

penso, un battesimo)

Gli uccelli fanno un giro della piazza

Le due vigilesse di ieri ripassano; oggi, sembrano preoccupate.

Leggera animazione nel caffè, nella strada

Un uomo che ha appena acquistato un pacchetto di Winston e un pacchetto di Gitanes lacera l'involtino trasparente (cellophane) del pacchetto di Winston.

Leggero cambiamento di luminosità

Giapponesi in un pullman; non hanno auricolari; la hostess è giapponese

Tutti i piccioni si posano sullo sterrato.

I semafori diventano rossi (questo succede spesso)

Degli scout (sono gli stessi) ripassano davanti alla chiesa

Una due-cavalli verde mela immatricolata nell'Eure-et-Loir (28)

Un pullman. Giapponesi.

Alcuni individui si riuniscono davanti a Saint-Sulpice.

Intravedo in alto sulle scale un uomo che scopre (è il sagrestano?). So che ci sarà un matrimonio (grazie a due clienti che vanno via, appunto, per assistervi).

Una bambina, scortata dai suoi genitori (o dai suoi rapitori) piange

Un pullman (Globus) per tre quarti vuoto

Passa una signora che ha appena acquistato un brutto candeliere

Passa un piccolo pullman: Club Reisen Keller
Pullman. Giapponesi.

Ho freddo. Ordino un'acquavite
Passa una macchina con il cofano coperto di foglie morte
Passa un motociclista alla guida di una Yamaha 125 rossa
nuovissima
Passa per l'ennesima volta l'auto-scuola 79 rue de Rennes
Passa una bambina con un palloncino blu
Passa per la seconda volta una vigilessa in pantaloni
Abbozzo di ingorgo in rue Bonaparte
È pieno di gente, è pieno di macchine
Passa un uomo che mangia un dolce (non ci sono dubbi
sulla fama delle pasticcerie del quartiere)
Un pullman: Paris-Sud autocars: sono turisti?
Le campane di Saint-Sulpice si mettono a suonare, forse
per il matrimonio. Le grandi porte della chiesa sono
aperte.
Pullman Paris-Vision
L'ingresso in chiesa del corteo nuziale
Ingorgo in rue du Vieux-Colombier
Gli autobus avanzano lentamente sulla piazza
Passa per la quarta volta il lontano sosia di Michel Mohrt
In lontananza volo di piccioni.
Un mantello viola, una due-cavalli rossa, un ciclista.
Le campane di Saint-Sulpice cessano di suonare
In lontananza, due uomini corrono.
Un furgone della polizia frena di botto: la forza d'inerzia
fa chiudere la portiera laterale, che una mano riapre e
blocca.
Il caffè è pieno.

Passa un pullman affollato, ma non di giapponesi
La luce comincia a calare, anche se si nota appena; il rosso
dei semafori è più visibile.

Qualche luce si accende nel caffè.

Due pullman, Cityrama e Paris-Vision non riescono a
distralarsi l'uno dall'altro. Il Cityrama finisce per
prendere rue Bonaparte, il Paris-Vision vorrebbe proprio
andare per rue du Vieux-Colombier. L'agente di polizia n.
5976 ("Michel Lonsdale"), prima perplesso, finisce per
impugnare il suo fischietto e per intervenire, d'altronde
con efficacia.

Passa un uomo che cammina con il naso per aria, seguito
da un altro uomo che guarda in terra.

Passa un uomo con un barattolo di Ripolin
persone persone automobili

Una anziana signora con un bel soprabito impermeabile
tipo Sherlock Holmes

La folla è compatta, non c'è quasi più un attimo di calma
Una donna con due baguette sotto il braccio

Sono le quattro e mezza.

III

8

La data : 20 ottobre 1974 (domenica)

L'ora : 11,30

Il luogo : Café de la Mairie

Il tempo: Piove. Strade bagnate. Schiarite passeggiere.

Per un bel po' di tempo, nessun autobus, nessuna automobile

Uscita dalla messa

La pioggia riprende a cadere.

Giornata Nazionale delle Persone Anziane: molte persone portano sul bavero dei loro cappotti o dei loro impermeabili piccoli distintivi di carta: è la prova che hanno già fatto un'offerta

Passa un 63

Passa una signora che porta una scatola di dolci
(immagine classica all'uscita dalle messe della domenica qui effettivamente verificata)

Qualche bambino

Qualche carrello per la spesa

Una due-cavalli con il parabrezza ornato con un caduceo condotta da un vecchio signore si sistema a lato del marciapiede; il vecchio signore viene a cercare nel caffè una vecchia signora che beveva un caffè leggendo "Le Monde"

Passa una signora elegante che tiene, con gli steli in alto, un grande mazzo di fiori.

Passa un 63

Passa una ragazzina che porta due grandi sacchetti della spesa

Un uccello viene a posarsi in cima a un lampione

È mezzogiorno

Temporale

Passa un 63

Passa un 96
Passa una due-cavalli verde mela
La pioggia diventa violenta. Una signora si fa un cappello con un sacchetto di plastica con la scritta “Nicolas”
Degli ombrelli si infilano in chiesa

Momenti di vuoto

Passaggio di un autobus 63
Geneviève Serreau passa davanti al caffè (troppo lontana per poterle fare un segno)
Progetto di una classificazione di ombrelli secondo le loro forme, i loro modi di funzionare, i loro colori, i loro materiali...
Da una sporta escono delle verdure
Passa un 96
Alcune differenze saltano agli occhi: ci sono meno autobus, ci sono pochi o nessun camion o camioncini per le consegne, le auto private sono più numerose; più persone sembrano entrare o uscire da Saint-Sulpice
Molte differenze dipendono dalla pioggia che non è necessariamente una caratteristica esclusiva della domenica.
Passa un cane che corre, coda in aria, annusando il terreno.

I gesti e i movimenti sono resi difficili dalla pioggia (portare una scatola di dolci, tirare un carrello per la

spesa, camminare tenendo un bambino per mano)

Passaggio di un 63

Il sagrato è quasi vuoto. Poi lo attraversano tre persone.

Poi tre gruppi di due. Poi un uomo solo che esce dalla chiesa.

Piove sempre, ma forse un po' meno forte.

Un uomo che sostiene una vecchia signora attraversa molto lentamente il sagrato

Un'auto verde mela (RL?)

Un autobus 96

Una macchina grigiastra, con la portiera posteriore destra blu.

È mezzogiorno e mezza.

All'angolo tra la chiesa e rue Saint-Sulpice, un uomo si prepara prima di prendere il suo motorino che aveva incatenato all'inferriata di una specie di bocca di lupo di uno scantinato (in realtà è troppo grande per essere una bocca di lupo)

Intanto, ha smesso di piovere

Il vento fa cadere la pioggia che si era accumulata sulla tenda del caffè: scrosci d'acqua

Piccioni sullo sterrato. Una volkswagen passa tra lo sterrato e il sagrato. Il sagrato è vuoto

In lontananza, due passanti. Timida schiarita.

Alcune sporte piene: sedani, carote

Mazzi di fiori tenuti con i gambi in alto

La maggior parte delle scatole di dolci sono a forma di

parallelepipedo (torte?); le piramidi sono rare.

Un 63

Una borsa (tunisina) sulla quale è scritto “SOUVENIR”.

Un 96

Mangio un sandwich con il camembert

È l'una meno venti.

9

La data : 20 ottobre 1974

L'ora : 13,05

Il luogo: Café de la Mairie

Da un bel po' di tempo (mezz'ora?) un poliziotto sta in piedi, immobile, leggendo qualcosa sul bordo dello sterrato, tra la chiesa e la fontana, dando le spalle alla chiesa.

Un taxi due motorini una fiat una peugeot una peugeot una fiat un'auto di cui ignoro la marca

Un uomo che corre

Schiarita. Nessun'auto. Poi cinque. Poi una.

Delle arance in una retina.

Michel Martens, con un ombrello color geranio

Il 63

Il 96

Un'ambulanza dell'assistenza pubblica (ospedali di Parigi)

Un raggio di sole. Vento. Molto lontano, una macchina gialla

Un furgone della polizia. Qualche macchina. Un pullman

Atlas Reiser

Un uomo con il braccio sinistro ingessato

Un 63 che eccezionalmente si ferma all'angolo di rue des Canettes per far scendere una coppia di persone anziane

Un taxi DS di colore verde

Una macchina gialla (la stessa) esce da rue Saint-Sulpice e imbocca la parte carrozzabile del sagrato

Proprio di fronte al caffè, c'è un albero: una cordicella è legata intorno al tronco dell'albero.

Parecchio più in là, vicino a rue Férou, l'auto gialla parcheggia

Il sagrato è completamente vuoto: è l'una e venticinque. L'agente fa sempre su e giù lungo il bordo dello sterrato, arrivando a volte fino all'angolo di rue Saint-Sulpice o si spinge quasi fino a davanti gli uffici delle finanze.

Il 96

Guardando un solo dettaglio, per esempio rue Férou, e per abbastanza tempo (da uno a due minuti) si può, senza nessuna difficoltà, immaginarsi di essere a Étampes o a Bourges, o anche da qualche parte a Vienna (Austria) dove comunque non sono mai stato.

Sorvegliato, o piuttosto eccitato dal suo padrone, un cane nero salta sullo sterrato della piazza.

Latrati

Passa un giovane papà che porta il suo bebè addormentato sulla spalla (e un ombrello in mano)

Il sagrato sarebbe vuoto se non ci fosse il poliziotto a misurarlo a grandi passi

Il 63

Il 96

In fondo, due ragazzi con un anorak rosso

Una Volkswagen blu scuro attraversa il sagrato (l'ho già vista)

Raramente c'è una calma assoluta: c'è sempre un passante in lontananza, o un'auto che passa

Il 96

Dei turisti si fotografano davanti alla chiesa

Il sagrato è vuoto. Un pullman di turisti (Peters Reisen), vuoto, lo attraversa

Il 63

Sono le due meno cinque

I piccioni sono sullo sterrato. Si alzano in volo tutti insieme.

Quattro bambini. Un cane. Un piccolo raggio di sole. Il 96.

Sono le due



Georges Perec al Café de la Mairie, 1974, foto di Pierre Getzler





Dal Café de la Mairie, 1974, foto di Pierre Getzler





Il Café de la Mairie, 1974, foto di Pierre Getzler





Place Saint-Sulpice, 1974, foto di Pierre Getzler





Place Saint-Sulpice, 1974, foto di Pierre Getzler





Ⓐ TABAC SAINT-SULPICE

I, 1 18/10/74 10,30

II, 5 19/10/74 10,45

II, 7 19/10/74 16,00

Ⓑ CAFÉ DE LA MAIRIE

I, 2 18/10/74 12,40

I, 4 18/10/74 12,20

III, 8 20/10/74 11,30

Ⓒ CAFÉ LA FONTAINE
SAINT-SULPICE

I, 3 18/10/74 15,20

Ⓓ PANCHINA

II, 6 19/10/74 12,30

TELP.1

Appendice a *Tentativo di esaurimento di un luogo parigino*

Il susseguirsi di emozioni, stimoli, suggestioni provate leggendo il testo di Perec, traducendolo, consultando i suoi appunti manoscritti e il suo dattiloscritto ma anche guardando le foto di Pierre Getzler o leggendo un testo di Luigi Grazioli è tale che difficilmente riuscirà a dare a questa appendice una forma diversa da quella di annotazioni che potrebbero forse assumere un aspetto più ordinato o arricchirsi di altri contributi in una prossima edizione. Ecco il perché di TELP.1 in copertina (ma staccato dal titolo del lavoro di Perec, la cui pubblicazione resta l'unico motivo di questa edizione). TELP è l'acronimo per *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien** usato dallo stesso Perec nei suoi appunti (vedi a pagina 57).

Prima del testo (a pagina 6) e nelle pagine che precedono questa appendice (da 44 a 53) trovate alcune delle foto scattate nel 1974 da Pierre Getzler, artista e fotografo, nel 1974 a place Saint-Sulpice e a Perec mentre scriveva seduto a un tavolino del Café de la Mairie. In una conversazione con Jean-Charles Depaule pubblicata sulla rivista “AA files” (n. 45/46, febbraio 2002) Pierre Getzler dice: “Al Café de la Mairie, in place Saint-Sulpice, era seduto dietro un pilastro, vicino al banco. Prendeva appunti per il suo ‘tentativo di esaurimento di un luogo parigino’. Quella volta aveva accettato che lo fotografassi. In realtà mi aveva portato là perché fotografassi dei passanti, delle moto... non avevo alcuna idea di cosa si aspettasse, e quando mi dava delle indicazioni non le seguivo esattamente...”

* Il testo è stato pubblicato nel 1975. È un estratto di *Pourrissement des Sociétés*, n. 1/1975 della rivista “Cause Commune” diretta da Jean Duvignaud di cui Georges Perec era uno degli animatori.

Il n. 45/46 di “AA files”, rivista della Architectural Association School of Architetture di Londra, è dedicato a Georges Perec e a Parigi, e nelle pagine della conversazione tra Getzler e Depaule sono pubblicate altre foto di place Saint-Sulpice ma anche di Perec a rue Vilin, la strada dove Perec ha vissuto nei primi anni della sua infanzia densa di tragiche circostanze. La memoria di rue Vilin avrebbe dovuto far parte di un progetto di descrizione con testi e foto di dodici luoghi parigini, *Lieux*, rimasto inconcluso. Così dice Perec: “In varie occasioni mi sono fatto accompagnare sui luoghi che descrivevo da un amico(a) fotografo che, sia liberamente, sia su mie indicazioni, ha scattato delle foto.” Il progetto che avrebbe dovuto durare dodici anni non si concluse, ma molte delle sue intenzioni riemergono in vari altri testi come in questo *Tentative* o nel *Tentative* per carrefour Mabillion poi diventato una trasmissione radiofonica (1979) con la voce di Perec che da un furgone attrezzato di Radio France elenca quello che vede.

Foto vere e immaginarie a place Saint-Sulpice. Il 18 ottobre 1974 nella piazza oltre a Getzler (intorno a mezzogiorno) si aggira Luigi Grazioli a quei tempi studente all’École Normale Supérieure e occasionalmente fotografo. In *Una foto inedita di Perec* (pubblicato su “Riga” n. 4, giugno 1993, dedicato a Georges Perec), racconta che dopo tanti anni riprende in mano e guarda le foto scattate quel giorno alle due e mezza (proprio mentre la campana della chiesa suonava a morto) e lì seduto a un tavolino tra gli altri avventori scopre che ce n’è “uno che scrive: un uomo con la capigliatura e la barbetta molto folte... Sembrerebbe proprio Perec”.

Dal 1961 al 1978 Perec è documentalista del CNRS (Centre national de la recherche scientifique) e la sua narrazione, seduto ai caffè o sulle panchine di place Saint-Sulpice, di “quello che non ha importanza: quello che succede quando non succede nulla, se non lo

TELP

18 octobre 1974

10^h30

686.7.38 - 10.2

(1)

S.S. (Tabeac)

Froid sec. Ciel gris avec quelques éclaircies.

Inventaire 1 : Structuralement visible, ouvert :

des lettres de l'alphabet : KLM sur la pochette d'un touriste (lorsque son compagnon, père de son fils, tombait un plan sommaire ...) grand P de parking, "Hôtel Recamier" "St Raphael" "l'Espagne à la dernière", "bassin île de station" rue du vieux coquillier brasserie bar la fontaine Saint Sulpice, P clé, Rue saint Sulpice

des symboles conventionnels fléchis (sous les "P" l'une inéquivalente, en prenant à défaut de repères cardinaux, un codeau de notre comme référence, nœuds 25, l'autre le quart au moins le deuxième de cette interdiction (plus ou en reflet

: des chiffres : 86 ^{de l'} ^{de} ^{la place de l'âme} ^{la place} d'un autobus, 1 de la rue de Vc, 6 de 6^e arrdt,

des slogans peints "de l'autobus je regarde Paris"

- de la terre (gravier tarié + sable)

- de la pierre : église, fontaine, trottoir, bordures de trottoirs

- de l'asphalte

- des allées, feuilles, sorraie, jasminants

- un morceau assez grand de ciel (peut être 1/4 de mon ciel en vinyle)

- une partie de pigeons s'abattant violemment sur la terre pour manger

des véhicules (inventaire à faire)

- des êtres humains

- une arrière de barret

- une église, une fontaine, des immobiles ?

Una pagina degli appunti di Perec per Tentative d'épuisement d'un lieu parisien

scorrere del tempo, delle persone, delle auto e delle nuvole” assomiglia molto a una raccolta di dati per un’indagine etnologica.

Ho potuto consultare gli appunti originali (vedi pagina 57) e la loro stesura dattiloscritta (vedi pagina 59) alla Bibliothèque de l’Arsenal a Parigi durante le vacanze di Natale 2010/2011. Un microfilm del fondo documentario dell’Association Georges Perec. *Carton 48, dossiers 6/gd*. Ho potuto stampare le pagine che vedeva sullo schermo e quindi confrontare i testi degli appunti scritti con la minuta calligrafia di Perec (che mi ricorda i microgrammi di Robert Walser) con il dattiloscritto. Nella disposizione dei testi di questa traduzione ho cercato di replicare quella fatta da Perec per il suo dattiloscritto pur con limiti evidenti, il primo dei quali è il formato della pagina (da un A4 a 120 x 165 mm). Ma negli allineamenti, nei rientri, negli spazi tra le righe, nella punteggiatura e nell’uso di maiuscole e minuscole ho tentato di riprodurre l’originale. I rientri, le tabulazioni sembrano voler dare una scansione anche visiva al racconto, ai suoi elenchi anche se lo stesso Perec non pare poi dare a questi aspetti troppa importanza perché, dopo un loro uso frequente nelle prime pagine, diventano più rari. Gli appunti che Perec ha scritto seduto nei caffè di place Saint-Sulpice o su una panchina della piazza, si sono arricchiti nella stesura di maggiori precisazioni. Sono veri veloci appunti con uso frequente di acronimi e abbreviazioni: “S^tS (*Tabac*)” diventa “Le lieu: *Tabac Saint-Sulpice*”; “Inventaire 1: Strictement visibile, en vrac...” “Inventario 1: strettamente visibile, alla rinfusa...” nel dattiloscritto e quindi qui in questa edizione diventa “*Esquisse d’un inventaire de quelques-unes des choses strictement visibles*” “Appunti per un inventario di alcune delle cose strettamente visibili...” (pagina 8) ed è un peccato che “en vrac” “alla rinfusa” si sia perso perché descriveva bene la modalità elencatoria ed era bello. Saint-Germain des Prés è “S^t G des P” ma anche “SGDP”. Un ap-

I

1

la date : 18 octobre 1974 ,

l'heure : 10 h. 30

Le lieu : Tabac Saint-Sulpice

Le temps: Froid sec. Ciel gris. Quelques éclaircies.

Esquisse d'un inventaire de quelques unes des choses strictement visibles:

- Des lettres de l'alphabet, des mots : "KLM" (sur la pochette d'un promeneur), un "P" majuscule qui signifie "parking"; "Hotel Récamier", "St.Raphaël", "l'épargne à la dérive", "Taxis tête de station", "Rue du Vieux-Colombier", "Brasserie-bar La Fontaine Saint-Sulpice", "P ELF", "Parc Saint-Sulpice".
- Des symboles conventionnels: des flèches, sous le "P" des parkings, l'une légèrement pointée vers le sol, l'autre orientée en direction de la rue Bonaparte (côté Luxembourg), au moins quatre panneaux de sens interdit (un cinquième en reflet dans une des vitres du café).
- Des chiffres: 86 (au sommet d'un autobus de la ligne n° 86, surmontant l'indication du lieu où il se rend: Saint Germain des Prés), 1 (plaqué du n° 1 de la rue du Vieux-Colombier), 6 (sur la plaque indiquant que nous nous trouvons dans le 6^e arrondissement de Paris).
- Des slogans fugitifs : " De l'autobus, je regarde Paris"
- De la terre : du gravier tassé et du sable.
- De la pierre : la bordure des trottoirs, une fontaine, une

Una pagina del dattiloscritto di Perec per Tentative d'épuisement d'un lieu parisien

punto separato da un trattino prima delle annotazioni delle 12 e 40 del 18 ottobre riguarda Pierre Getzler: “*intermede photographique avec Pierre Getzler*” (intermezzo fotografico con P.G.), e così ecco la data e l’ora per le foto che pubblichiamo. Il passaggio degli autobus che nel testo è quasi una filastrocca: “Passa un 96. Passa un 87. Passa un 86. Passa un 70”, negli appunti è un elenco con riga per riga: “96, 87, 86, 70”. L’indicazione dell’ora, che di tanto in tanto appare, negli appunti è a inizio di pagina quasi a titolo del testo che la segue, che spesso è una semplice elencazione che poi ha trovato una forma più letteraria. Il corsivo a pagina 17 “(*L’impostazione evidente di questa impresa: anche se mi prefiggo come unico scopo quello di guardare, non vedo quello che succede a qualche metro di distanza: non noto, ad esempio, che alcune macchine parcheggiano*)” non è presente negli appunti di place Saint-Sulpice. Perec riflette sui limiti della sua impresa e anche io mi chiedo che senso possa mai avere continuare il confronto tra due testi di cui il primo è evidentemente solo il brogliaccio per il vero lavoro di scrittura che lo ha seguito. Per cui interrompo qui questa verifica voyeuristica e feticista procedendo e dedicandomi ad altri aspetti di TELP.

L’84 che passa spesso a PSS è l’autobus che prima si chiamava s, la stessa mitica s degli *Esercizi di stile* (1947) di Raymond Queneau: “Sulla s, in un’ora di traffico. Un tipo di circa 26 anni...” (traduzione di Umberto Eco, Einaudi, 1983).

Da quel che ho visto e che oggi ho verificato sul sito della RATP (bellissimo) fermano ora a PSS davanti al Café de la Mairie il 96, l’86, l’87, il 63 e il 70. In rue Bonaparte passa l’84. Sono gli stessi autobus che elenca Perec.

La mia ‘promozione’ da lettore appassionato a traduttore di Perec è responsabilità dell’editore. Le makkine che passano, immagino

roboanti, alle 18,45 del 18 ottobre 1974 (pagina 27) nell'originale sono “ouatures”. Forse omaggio al neo francese e alla lingua parlata di Queneau; “houatures” è nei *Fiori blu* (1965) e Calvino ha tradotto appunto “makkine” (Einaudi, 1967). Le “aubergines”, letteralmente melanzane, diventano le vigilesse (a pagina 22 e 35), venerdì vivaci e sabato preoccupate, essendo, penso, incomprensibile l'allusione al colore delle divise delle ausiliarie che a Parigi dal 1971 al 1976 controllavano il pagamento dei parcometri. *Aubergines* era definizione diffusa nel parlare di Parigi, comune così come vigilesse in Italia. “Terre-plein” nell'originale è quello davanti al caffè e nella piazza intorno alla fontana, come si vede anche dalle foto di Pierre Getzler (ora è tutto pavimentato), e l'ho tradotto “sterrato” (a pagina 9 e altre 10 volte) perché mi sembra dia maggiormente il senso di un terreno pressato dove camminare, piuttosto che letteralmente terrapieno che credo richiami un mucchio di terra a contenimento. Ho tradotto “fanion” con “guidone” (a pagina 34) che è quello che porta lo scout che sale a quattro a quattro (ora avrà più o meno 50 anni) le scale della chiesa di Saint-Sulpice ed entra per telefonare nel caffè dove Perec sta scrivendo. “Guidone”, anche se poco comune, mi è sembrato meglio di bandierina o vessillo perché si chiama proprio così quello degli scout e Perec, che è stato lupetto (gli scout più piccoli), sapeva quel che scriveva. Queste sono solo alcune delle scelte fatte per un testo che sotto la parvenza di un'asettica descrizione oggettiva nasconde chissà quante illusioni che non ho colto.

“Précédé de 91 motards, le mikado passe dans une rolls-royce vert pomme”: il passaggio dell'imperatore del Giappone (“le mikado”) su una Rolls-royce verde mela, preceduto da 91 motociclisti (qui a pagina 34) resta per me piuttosto misterioso e inverosimile e forse è una fuga fantastica del documentalista che al secondo giorno di annotazioni si annoiava (in effetti qui e là Perec dà l'impressione



Dal Café de la Mairie, giorno/notte, dicembre 2002, foto A.L.
Nella pagina accanto place Saint-Sulpice dal sito desordre.net
di Philippe De Jonckheere

di annoiarsi, sembra che tutto sommato questo *Tentative* gli stia piuttosto stretto e che preferirebbe stare da qualche altra parte: a Étampes, o a Bourges o a Vienna – lo immagina a pagina 42). Nel testo la presenza di giapponesi per lo più “fotofagi” (pagina 29) è ossessiva (oggi fotografano tutti) ed è più che frequente anche il verde mela (a pagina 15 e altre 11 volte) che quasi sempre è il colore delle due-cavalli che passano nella piazza ma anche di un furgoncino Citroën e di una Renault. A pagina 32 “Vista noiosa: ossessione delle due-cavalli verde mela”. To’, guarda, Perec dice di annoiarsi qualche pagina prima del passaggio dell’imperatore del Giappone.

Il tentativo di Perec dura tre giorni, dal venerdì mattina fino alle quattordici della domenica, quando i piccioni che sono sullo sterzato si alzano tutti insieme, passano quattro bambini e un cane. Appare un tenue raggio di sole e ancora una volta passa il 96 (pagina 43), ultimo atto di una narrazione che si è fatta progressivamente più languida, a me sembra malinconica. Il sagrato è vuoto, i puliman dei turisti passano vuoti. La settimana si è chiusa, l’euforia del venerdì pomeriggio e la tranquillità del sabato sono state registrate. I riti della domenica hanno avuto la loro testimonianza. Resta da raccogliere le carte e avviarsi verso la loro trascrizione.

24 novembre 2011



In redazione
Daniela Di Sora

Grafica
Progetto: Alberto Lecaldano
Desktop publishing: Cristina Cosi
Font: *Voland*, Luciano Perondi, 2010

Stampa
Grafiche del Liri
via Napoli, 85
03036 Isola del Liri (FR)

Finito di stampare: dicembre 2011

edizioni voland
00184 Roma, via del Boschetto 129
tel. 06 47823674 fax 06 47881064
www.voland.it
e-mail: redazione@voland.it

Promozione
Promozione Messaggerie Libri
20127 Milano, via Bergonzoli, 1/5
tel. 02 457741

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
20090 Assago (Milano), via Verdi, 8
tel. 02 457741
www.meli.it